

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 62 (1993)
Heft: 2

Rubrik: Echi culturali della Valtellina, Bormio, Chiavenna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Echi culturali della Valtellina, Bormio, Chiavenna

Inaugurato a Sacco in Valgerola il museo dell'Homo Salvadego

Con una illuminata iniziativa la Comunità Montana Valtellina di Morbegno ha acquistato, restaurato e trasformato in museo la casa di Sacco (frazione del Comune di Cosio in Valgerola) che conserva una stanza dipinta del XV Sec. di grande interesse per la cultura alpina.

Già nei primi decenni di questo secolo il segretario comunale di Morbegno Giacomo Pini segnalò su una rivista specializzata di Como l'importanza degli insoliti affreschi presenti in una antica casa della Valgerola ridotta a fienile. Oltre che dalla singolarità di una casa rurale di un paesello di montagna con una stanza interamente dipinta, l'attenzione degli osservatori fu attratta da una figura umana coperta di lunghi peli e munita di un grande bastone nodoso in atto di minacciare chi entrasse dalla porta. L'identità della figura è chiarita da una scritta in caratteri gotici, posta a lato del capo, che recita: «Ego sonto un homo salvadego per natura chi me offende ge fo pagura».

Si tratta quindi di una rara rappresentazione dell'*uomo selvatico*, elemento leggendario e probabile espressione della religiosità precristiana nel mondo alpino, maestro d'arte casearia e autore di brutti scherzi a carico degli alpiani.

Una rappresentazione assai più tarda dell'*uomo selvatico* è ancora visibile (sbiaditissima) all'interno della porta Poschiavina ed una figura molto simile costituisce

lo stemma della Lega delle Dieci Giurisdizioni (in Valtellina ancora se ne intravede uno sul campanile della Madonna di Tirano e un altro compare nella sala maggiore del Palazzo Besta di Teglio). La scelta per lo stemma è stata motivata con il richiamo «agli albori del carattere nazionale retico, alla scaturigine dei sentimenti spirituali dell'era precristiana». (Si tratta quindi di un'altra delle radici comuni alle genti dell'antica Rezia.)

Il ripristino dell'edificio di Sacco e l'allestimento della sala documentaria sono stati curati dall'arch. Dario Benetti, mentre l'accurato restauro pittorico è dovuto alla restauratrice Ornella Sterlocchi di Chiavenna. Il merito dell'iniziativa è dovuto, in gran parte, alla convinta determinazione e all'impegno dell'assessore alla cultura della Comunità Montana di Morbegno Gianpiero Mazzoni.

Il nuovo museo è visitabile da martedì a sabato e, su prenotazione, anche la domenica. Per informazioni e accordi ci si deve rivolgere alla cooperativa PAN di Morbegno tel. 0342.610015.

La «voce» di due organi storici valtelinesi per la prima volta in compact disc

L'esistenza di un numero rilevante di organi storici nelle oltre cinquecento chiese della provincia di Sondrio è cosa risaputa non solo presso gli addetti ai lavori; diversi sono gli scritti ispirati dalla bellezza delle casse intagliate di questi stru-

menti, troppo spesso silenziosi per mancanza di organisti. Di essi esiste anche un voluminoso catalogo curato da Dante Sosio, pubblicato da alcuni anni, che testimonia la vivace tradizione organistica del passato. Come per le chiese, è probabile che le comunità si cimentassero anche in questo campo in una sorta di gara per dotare la propria chiesa con il miglior strumento e con la cassa più elegante. Malgrado gli sforzi compiuti per il restauro di numerosi strumenti e con l'organizzazione di stagioni organistiche periodiche, non si può dire che la tradizione abbia ripreso adeguatamente quota.

C'è invece da registrare una novità: la casa discografica Nuova Era Records ha realizzato e distribuito negli ultimi mesi dello scorso anno un compact disc di musiche di vari autori del Settecento suonate dall'organista Lorenzo Ghielmi sull'organo della chiesa di S. Antonio di Villa di Tirano.

Anche l'associazione Amici della musica di Sondalo, con l'apporto economico determinante dell'Azienda Energetica Municipale di Milano, ha curato l'edizione di un compact disc inaugurando la collana «Organi storici in Valtellina» con l'organista Roberto Cognazzo alla tastiera e ai registri del restaurato Serassi del santuario di Grosotto. Curiosa la scelta delle musiche: sinfonie, arie, duetti e cori da opere di Giuseppe Verdi.

La terza stagione del «Teatro Retico»

È in corso di svolgimento la terza stagione del «Teatro Retico», rassegna di rappresentazioni teatrali realizzate da compagnie filodrammatiche di Valtellina, Valchiavenna e Valle di Poschiavo. Il «cartellone» è patrocinato dall'Ufficio Cultura

della Provincia di Sondrio e pubblicizzato con manifesti e programmi illustrati da un disegno di Valerio Righini.

Le compagnie hanno potuto fruire, sul piano tecnico, della scuola di recitazione che si tiene a Poschiavo.

Si tratta di una bella occasione di concreta collaborazione culturale che va affermandosi nei nostri paesi grazie alla serietà e alla buona volontà dei componenti i diversi gruppi coordinati dalla Nuova Associazione Culturale Alta Valle che hanno saputo guadagnarsi la stima e il conseguente apporto delle istituzioni.

La pianeta con la riproduzione a ricamo degli affreschi di S. Perpetua ideata sull'alpe di S. Romedio è in lavorazione in Bangladesh

Nello scorso settembre la PGI di Brusio e il Museo di Tirano, nell'intento di valorizzare (soprattutto agli effetti di sempre migliori rapporti di buon vicinato) i luoghi tradizionali delle comuni radici culturali, organizzarono due incontri con conferenze storiche presso le chiese di S. Perpetua e di S. Romedio.

L'iniziativa intendeva anche sfruttare la provvidenziale condizione di una realtà nei confronti della quale la frontiera non ha avuto alcun effetto e detti luoghi continuano a testimoniare, malgrado lo scorrere del tempo, la comune appartenenza ad una unica e ancor viva radice.

A S. Romedio, al termine del pranzo, venne un'idea: perchè non celebrare il ritrovamento degli affreschi riemerso dopo secoli da sotto l'intonaco riproducendoli su un paramento liturgico da usare nelle celebrazioni comunitarie nelle due chiese?

La realizzazione avrebbe potuto essere affidata a una cooperativa organizzata in Bangladesch da un missionario sondriese che punta al riscatto delle donne – per lo più abili ricamatrici – da una sorta di schiavitù familiare offrendo loro la possibilità di guadagnare ottenendo così un maggior rispetto.

L'idea fu accolta e concretamente sostenuta con offerte raccolte immediatamente.

Ora la pianeta, «progettata» anche nei particolari, è in lavorazione nel lontano oriente. Quando sarà pronta volerà su chissà quanti discussi e vigilati confini prima di giungere a quello – pacifico – di Piatamala, e a noi che abbiamo fortuna e cultura sufficienti per poter cominciare a mettere in discussione, prima ancora delle sbarre doganali, le prevenzioni istintive verso tutto ciò che non si configura col nostro modo di pensare.

Si vorrebbe insomma che anche dalla modesta iniziativa di questa pianeta, «storica» e «missionaria», emanasse il liberatorio messaggio del cristianesimo che non conosce confini e che è all'origine stessa delle chiese gemelle di S. Romedio e di S. Perpetua e del nostro legame con esse.

Una interessante fonte per la storia della vita quotidiana nel Settecento in Alta Valtellina

La «cronaca» scritta da Giovanni Antonio Zamboni di S. Antonio Moriginone fra il 1762 e il 1787, pubblicata ora a cura di don Carlo Bozzi, parroco del paese cancellato dalla frana del 1987, costituisce una preziosissima fonte per la storia quotidiana di quel periodo in Alta Valtellina. Sono quasi 250 pagine di minuziose anno-

tazioni sugli avvenimenti interessanti l'area fra Bormio e Tirano in quel quarto di secolo. Vengono presi in considerazione: l'andamento delle fiere, delle stagioni, i briganti, le feste religiose, le elezioni dei parroci, i contenziosi, le visite pastorali, il carnevale, il commercio del vino, i processi, le epidemie, le alluvioni, la carestia, le valanghe, rapporti fra i Grigioni e la Repubblica di Venezia, l'ipotesi di costruire una strada in Val Fraele e molte altre cose. È una raccolta di notizie, di avvenimenti e di cronaca spicciola di notevole interesse per la storia locale del periodo della seconda dominazione dei Grigioni in Valtellina nell'opinione di un valligiano della Valdisotto.

Il «Lunario della Valchiavenna» è giunto alla 7^a edizione

Anche quest'anno è uscito il «Lunario della Valchiavenna» che viene distribuito come strenna agli abbonati al periodico «La voce della Valchiavenna». L'edizione 1993 è stata curata da Alessandra Mariconi, da Giovanni Giorgetta e da Guido Zuccoli al quale si devono anche le foto, ad eccezione di quelle storiche che provengono dalla collezione di Carlo Ghezza. Le illustrazioni dei mesi sono riprese dagli affreschi della Sala dello Zodiaco di Palazzo Vertemate.

Numerosi e interessanti gli scritti di vario argomento fra i quali figurano: «Val Bondasca. Viaggio nel granito» di Renata Rossi, «Un amico: Giovanni Bertacchi» di Margherita Ariatta, «Don Luigi Guanella a 150 anni dalla nascita» di Pietro Pasquali, «Nuovi statuti per i nostri comuni» di Giorgio Scaramellini.